



COMMISSIONE CONSILIARE N.6
“Istruzione, università, sport e grandi eventi”
COMMISSIONE CONSILIARE N.4
“Ambiente, Sanità Pubblica, Qualità della Vita”
Segreteria Tel. 0544/482154/2503 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE delle Commissioni consiliare congiunte n°6 e n°4
di venerdì 10 Novembre 2017 ore 14,30**

Approvato il 13/12/2017 in C.6

Approvato il 18/10/2017 in C.4

Il giorno venerdì 10 Novembre 2017, alle ore 14.30, si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale- la riunione congiunta delle Commissioni consiliari n° 6 e n°4 per discutere il seguente o.d.g.:

- “Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
- Verifica attuazione della legge 119/2017 sugli obblighi vaccinali, su richiesta di diversi gruppi consiliari di opposizione.

Presenti:

Commissione n° 6

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	NO	00.00	00.00
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	14.30	18.00
BIONDI R.		LEGA NORD	SI'	14.30	18.00
FRATI M.	Campidelli F.	PD	SI'	14.30	18.00
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	14.30	18.00
MANTOVANI M.		ART.1	SI'	14.30	18.00
MINZONI RAOUL		PD	NO	/	/
MANZOLI MASSIMO		RAVENNA IN COMUNE	SI	14.30	18.00
PERINI DANIELE		AMA RAVENNA	SI'	14.30	18.00
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	14.30	18.00
TARDI S.		CAMBIERA'	SI'	14.30	18.00
VERLICCHI V.		LA PIGNA	NO	/	/

Commissione n°4

ALBERGHINI M.		Gruppo Alberghini	NO	/	/
ANCARANI A.		FI	NO	/	/
ANCISI A.		Lista per Ravenna	SI	14.30	18.00
BIONDI R.		Lega Nord	SI	14.30	18.00
VASI A.		PRI	SI	14.30	18.00
GOTTARELLI M.C.		PD	SI	14.30	18.00
GUERRA M.		CambieRà	SI	14.30	18.00
MANTOVANI M.		Art1 -MDP	NO	/	/
PERINI D.		Ama Ravenna	SI	14.30	18.00
MANZOLI M.		Ravenna in Comune	SI	14.30	18.00
STROCCHI P.		PD	SI	14.30	18.00
VERLICCHI V.		La Pigna	NO	/	/
DISTASO M.		Sinistra per Ravenna	SI	14.30	18.00

I lavori hanno inizio alle ore 14.57

In apertura, il Presidente della C.4, **Alvaro Ancisi**, spiega di voler spiegare, prima di consegnare la presidenza a Chiara Francesconi, il significato dell'incontro odierno:

30 famiglie del nostro Comune hanno richiesto già dal 26 settembre scorso di poter discutere in merito agli adempimenti degli obblighi vaccinali, rivolgendo la richiesta al Sindaco e, per conoscenza, a tutti i capigruppo consiliari.

Il Consigliere, data la delicatezza del tema che ricade nelle competenze sia della sanità pubblica che dell'istruzione, ha preso l'iniziativa di scrivere a de Pascale, per dichiarare la propria disponibilità a concordare, se possibile, una data utile per un incontro di commissione.

A seguito di tale richiesta, alcuni gruppi consiliari hanno espressamente domandato, ai sensi di legge e di regolamento, di convocare la commissione.

Si tratta di una seduta "di confronto" e l'auspicio è che rimanga tale da principio sino alla fine, in un clima di costruttiva serenità; l'importante, comunque, è che i cittadini abbiano finalmente avuto l'occasione di venire ascoltati e di confrontarsi con l'Amministrazione.

Così si spiega la presenza oggi anche dell'Assessora all'istruzione, di due responsabili dell'AUSL, della dirigente Laura Rossi e dell'avvocato Francesca Giardini, che rappresenta i 30 firmatari dell'istanza.

Chiara Francesconi si inserisce brevemente per indicare l'esperto PRI, Federico Messina, medico chirurgo del Comune di Ferrara.

Fabio Servidei e Linda Coffetti risultano esperti per Lista per Ravenna, mentre **Aurora Maglioni e Matteo Maglioni** lo sono per il gruppo Lega Nord.

Giardini, in qualità di legale, ritiene opportuno proporre un cappello introduttivo di ciò che desta le maggiori preoccupazioni per questa delegazione di famiglie di Ravenna che, certo, rappresenta una minoranza, ma che poi, considerando un punto di vista nazionale, tanto ridotta non è.

Sussistono viva preoccupazione e pure frustrazione e va tutelato chi ha avuto un atteggiamento molto critico nei confronti della legge, ancor prima del del decreto legge, da un punto di vista tecnico giuridico ed umano.

Infatti, anche sotto il profilo personale, le famiglie sono in forte ansia e "io" con loro siamo assai curiosi di vedere quale sarà la decisione della Corte Costituzionale.

Personalmente il ricorso alla decretazione d'urgenza, oggi ormai "selvaggio" in Italia, non appare qualcosa di legittimo in ambito sanitario; la Corte Costituzionale, sin dal 1994, ha evidenziato che il ricorso alla decretazione d'urgenza deve, comunque, essere valutato con criteri basati sulla evidenza dei presupposti di necessità ed urgenza straordinari.

Per questo ci si domanda se effettivamente la straordinaria necessità e urgenza, con soglie di copertura vaccinale appena al di sotto del 95%, scese talora al 93-94 % ma mai ritenute critiche, nel rispetto dell'art. 77 possa davvero venire considerato qualcosa di straordinario e urgente, meritevole di essere coperto con un intervento immediato.

Quanto all'altro aspetto, relativo alla violazione, impugnato dalla regione Veneto, peraltro sollevabile da parte di qualunque cittadino con il ricorso ad un giudice tutelare, la violazione di un articolo che pone una dicotomia costante tra il diritto del singolo e il diritto della collettività, sempre a giudizio della Corte Costituzionale, va orientato secondo un criterio di proporzionalità ed adeguatezza.

Anche a questo proposito viene da chiedersi se in una legge come questa, che impone un trattamento vaccinale di dieci vaccini tutti assieme, "in una volta", se sia un qualcosa che si può considerare proporzionato ed adeguato: secondo Giardini, chiaramente "no".

A questo punto occorre valutare che cosa deciderà la Corte, se si limiterà a pronunciarsi in materia di conflitto, o meno, di attribuzione oppure se entrerà nel merito della vicenda, poiché, in quest'ultimo caso, allora potrebbe cadere l'intera legge.

L'esperta resta convinta che proprio l'articolo 32 fornisca una chiara indicazione, là dove per trattamento sanitario obbligatorio occorra una riserva di legge, e vi sia una riserva di legge assoluta, rafforzata dal rispetto del diritto del singolo.

Tutti questi principi risultano ampiamente violati e preoccupa constatare come il ricorso a delegazione di urgenza nel nostro Paese costituisca oramai un qualcosa di "assolutamente violento".

L'Amministrazione comunale ravennate appare compatta e non si è posta in nessuna chiave critica nei confronti di una legge che, seppure sulla carta, e neanche troppo bene poi,

indica tutta una serie di precauzioni da adottare, per esempio, in chi sia già immunizzato naturalmente; in realtà non vi è a disposizione un vaccino privo di antigeni e, alla fine, quindi, "si vaccinano tutti, anche quelli immunizzati, con lo stesso tipo di vaccino".

In altre comunità, nel forlivese, nel bolognese, sembra rilevarsi un atteggiamento di critica, "timidamente critico", da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto in riferimento a quanto succederà con il "famoso giro di boa" di marzo; cioè se, effettivamente, quei bimbi che risulteranno non in regola con le vaccinazioni verranno sospesi finché non si dimostrerà di aver adempiuto. Diverse amministrazioni comunali si sono poste già il problema e, forse, la prova si avrà effettivamente "sulla" scadenza, la prova di quelle che saranno le amministrazioni decise a muoversi in prima linea in un senso o in un altro.

Giardini rimane convinta che il provvedimento di sospensione per l'anno 2017 - 18, ammesso che debba venire adottato, e non si comprende bene dalla legge se su istanza dell'AUSL al dirigente scolastico o meno, sia comunque un provvedimento che potrebbe anche non venire adottato, pur se previsto dalla normativa, poiché di fatto "non è sanzionato". E' chiaro che se, anche in qualità di mamma coinvolta, dovesse chiedermi quali potrebbero essere le soluzioni, o i tentativi di soluzione, di fronte ad una eventuale pronuncia negativa della Corte Costituzionale, ne vengono in mente soltanto due:

1) di tipo amministrativo, contro i provvedimenti di esclusione, che però interessa i bambini sino ai sei anni;

2) la possibilità, invece, di tentare un eventuale ricorso al giudice tutelare, a Bologna oppure a Ravenna, poiché potrebbe risultare competente anche il giudice di Ravenna, sollevando contestualmente "anche lì" la questione di legittimità costituzionale.

Questi potrebbero rappresentare gli unici tipi di soluzione, poiché par di capire che il Comune di Ravenna intenda applicare linearmente la legge e le sue previsioni senza alcun tipo di deroga.

Non resta che attendere la sentenza della Corte Costituzionale, chiamata a decidere il prossimo 21 novembre.

L'esperto della Lega Nord, **Matteo Missiroli**, premesso di essere genitore, non certo politico, desidera entrare subito nel merito, precisando che, in questo momento, vi è un clima molto violento nei confronti di chi la pensa diversamente, con il continuo attacco, tra l'altro, di proporre fake news.

Non ha importanza, invece, essere legati alle etichette, no vax, yes vax, free vax; è ovvio che da un punto di vista filosofico o, meglio filantropico, la vaccinazione a livello di idea rimane una grande idea (pensiamo alla rosolia, al morbillo, agli indubbi effetti positivi), ma è molto grave che vi sia un quadro "virulento" nei confronti di chi ha l'ardire di esprimersi in maniera diversa e che "mi" ricorda chi, in questi giorni, ha definito la medicina "un'entità non democratica".

Che differenza rispetto a quando Einstein sosteneva che, chiunque sei potesse come arbitro in materia di conoscenza, sarebbe inesorabilmente "naufragato tra le risate degli dei".

Qui, oggi, "noi" non pretendiamo di parlare a nome, né di garantire la posizione, di quanti non vaccinano i propri figli, vogliamo portare avanti il discorso circa le nostre motivazioni rispetto a una grossa fetta di quei genitori che da mesi vengono "bistrattati" e che, invece, con grande senso civico continuano ad andare avanti. L'unico crimine commesso, a quanto sembra, è quello di essersi presi a cuore la salute dei propri figli e di attentare, peraltro in un modo mai documentato, alla salute pubblica.

"Siamo" qui nell'interesse pubblico, nell'interesse di tanti altri bambini, vaccinati o non vaccinati, purtroppo lesi da vaccino e di cui non ci si vuole preoccupare.

In queste settimane, in questi mesi, questi genitori sono stati accusati di ogni possibile nefandezza, vittime di insulti, di malignità, di pesanti affermazioni del tutto insensate; stanno attraversando momenti "davvero brutti" a causa dell'"opacità" delle scelte dell'attuale Ministero della salute e dell'istruzione, nonché per le politiche vaccinali dello Stato e della regione Emilia - Romagna.

A ciò si aggiungono le affermazioni della classe medica, dell'AUSL, che dovrebbe essere un servizio pubblico, non una costola puramente elargitiva di farmaci da parte delle compagnie farmaceutiche, desinate, poi, ad aumentare i propri introiti.

Stiamo parlando di un decreto chiaramente incostituzionale, perché varato in assenza di condizioni di emergenza.

Non dimentichiamo l'allarmismo totale degli ultimi mesi, con numerose fake news messe in giro dallo stesso Ministro della salute con i 200 morti di morbillo che in realtà non ci sono mai stati, oppure con l'immunità "di gregge" per il tetano, che non è peraltro una malattia contagiosa.

Inoltre, nel 2008/'09 i casi di morbillo erano in numero maggiore, 5088 e 5091, rispetto al 2017; allora non ci fu, però, nessun allarmismo e per il ministero e le AUSL questi dati coincisero con un aumento delle coperture vaccinali.

Entrare nel merito della legge appare difficile, ma una foto risulta efficace, un'immagine tratta dal film "La vita è bella", che riporta un bambino con la stella di David davanti ad un negozio e la scritta "vietato l'ingresso ai cani e ai non vaccinati".

Le multe rappresentano, poi, il capitolo più assurdo della legge, perché significherebbe, anzitutto, che chi ha i soldi "può comprarsi l'immunità" e, pagando una multa, "io non sono più contagioso".

Vi è un altro problema: insegnanti, bidelli, autisti dell'autobus, chi fa i corsi ai bambini, si tratta, comunque, di personale potenzialmente infetto per le scuole, si parla di immunità di gregge, ma il gregge vale per le pecore, per chi segue un padrone senza chiedersi troppo un perché!; si parla di questa soglia del 95%, soglia limite ma non approvata in nessun modo dalla scienza, inoltre, dato che la popolazione infantile è del 13 %, come si può pretendere di raggiungere il 95% vaccinando il 100% del 15%?

Spesso le vaccinazioni hanno una "caduta" velocissima, nell'arco di un anno, un anno e mezzo, molti bambini vaccinati risultano già più non protetti per le malattie, però l'AUSL, all'improvviso, sta cercando di "limitare o di impedire queste verifiche".

Perché?

E perché i bambini non vaccinati, ma che hanno già acquisito una immunità naturale, dovranno fare ugualmente i vaccini, senza potersi appellare a nulla?

L'altra cosa importante è che risulta impensabile fare questi esami a vista", almeno occorre un prelievo di sangue, vi è un codice il "pil 03", che consente di rendere questi esami gratuiti, ma negli ambulatori medici pediatrici si dice chiaramente che il codice non verrà accettato.

Il Sindaco si preoccupa tanto dello "ius soli", ma i bambini "migrati" avranno diritto al pil 03, a differenza dei nostri, costretti a fare gli esami a pagamento.

I diritti sono di tutti, non solo di una parte; infine, le vaccinazioni con l'esavalente non sono possibili oltre i 24-36 mesi perché non testate, quindi "dovete ricorrere ai monovalenti".

Claudio Fabbri, esperto Ravenna in Comune, sottolinea di essere un avvocato e, assieme a diversi cittadini, "di aver cominciato a studiare a testa bassa" per cercare di comprendere luci e ombre del Decreto Lorenzin.

Poche le luci e molte le ombre. La legge Lorenzin si inventa, addirittura, un'epidemia di morbillo nel mondo, prima in Inghilterra, poi in Italia, con più di 3.000 casi.

Nel 1997 i casi di morbillo erano oltre 47 mila e nessuno allora, nel nostro Paese, si preoccupò di porre l'obbligatorietà della vaccinazione per il morbillo.

Lo Stato, ormai, pensa di avocare a sé la competenza in materia di vaccini e li inserisce nei livelli essenziali esenziali, tanto da scavalcare le competenze regionali ripartite dalla Costituzione.

Sul punto in questione, la regione Veneto ha presentato ricorso e così, in piena estate, un decreto legge "da paura" ha scatenato le angosce dei genitori non solo per la fascia 0-6 o 6-16, ma per tutti quelli che hanno a cuore la sopravvivenza di un sistema democratico la cui tenuta è messa fortemente in discussione.

Un provvedimento estivo di "distrazione" di massa e, allo stesso tempo, una vera e propria prova di forza.

I vaccini, intanto, sono scesi a dieci (nove più la varicella per chi è nato nel 2017), la sanzione prevista si è ridotta a 500 euro massimi e, fortunatamente, rispetto ai presupposti la responsabilità genitoriale non si perde più.

A livello locale, a Ravenna è stato paventato che i bambini non vaccinati non potessero più andare a scuola nella fascia 0-6 (il termine è il 10 marzo 2018 per la consegna della documentazione che comprovi l'avvenuta vaccinazione per chi ha dichiarato di essere in regola, mentre per coloro che riconoscono di non essere del tutto, o parzialmente, vaccinati, il termine slitta al termine dell'anno scolastico).

Alcuni genitori avevano già sollecitato ad agosto, un incontro col Sindaco quale autorità sanitaria locale; per tutta risposta è stata indetta una conferenza stampa, proprio per l'11 settembre, l'ultimo giorno utile per produrre le autocertificazioni nella fascia 0-6. Si aggiunga che, in quella occasione, molte domande poste dai genitori non hanno ricevuto risposta: "la legge dice così...la legge si applica e basta...i vaccini monodose non esistono perché l'AUSL della Romagna e di Ravenna, si rifornisce a ditte che forniscono tetravalenti etc...".

Decisiva l'affermazione del Sindaco: "occorre fare un atto di fiducia cieca verso chi dice che le cose vanno bene così", parole davvero pesanti.

Quando l'11 settembre si è chiesto al Sindaco di disapplicare la legge, non voleva essere né una provocazione, né un invito a fare del Sindaco di Ravenna un obiettore di coscienza, ma semplicemente si voleva creare l'occasione per conoscere meglio una normativa che presenta profili di incostituzionalità molto gravi: si pensi all'art. 77 della Costituzione, all'art.32, che tutela la salute e impone che nessuno può venire sottoposto a trattamenti sanitari obbligatori se non per legge, agli artt.34, 2, 3 della Costituzione.

Medico in pensione, **Tadolini** - esperto Ravenna in Comune - precisa di aver sempre guardato con attenzione anche all'aspetto epidemiologico, invitando a ragionare sui grandi numeri, non sull'impressione che può suscitare il racconto di un caso, o di qualche caso.

Spesso il ragionamento elaborato dal movimento critico nei confronti dei vaccini viene da chi ha dovuto subire "episodi spiacevoli" connessi al loro utilizzo. L'esperto ha studiato "un po' di bibliografia", con 150 studi "validati" ed obiezioni dal fronte antivaccini pacatamente esposte. Peraltro, per onestà intellettuale, gravi insulti e minacce sono comparse sugli striscioni della manifestazioni del popolo no vax "...assassini, giù le mani dai nostri bambini!".

L'oggetto del contendere, a ben vedere, non può che essere una riflessione, se possibile condivisa, sul tema dell'obbligatorietà. Antiproibizionista convinto, Tadolini confessa forti dubbi quando sente parlare di "obbligatorietà di fare qualcosa", poiché l'obbligatorietà è "l'altra faccia del proibizionismo".

La politica deve prendersi un tempo non ben definibile per parlare davvero con la gente su problemi come questo che toccano fortemente la società.

Absolutamente a favore dei vaccini, l'esperto evidenzia la necessità del coinvolgimento delle persone di fronte ad una scelta di sanità pubblica ("gli operatori AUsl devono andare sul territorio...spiegare...spiegare... mai tranciare le cose con l'accetta").

Su questa vicenda vi è stata, "e me ne dispiace", una "strumentalizzazione politica assai precisa, uno scontro tra PD e M5S che ha, di fatto, tolto la possibilità di procedere ad una discussione saggia e utile".

A giudizio di **Daniele Perini** davvero grave che ci si divida su un tema tanto delicato quanto la salute dei bambini e spiacevole dover udire espressioni del tipo "noi voi...noi voi".

Si deve nutrire grande rispetto per le posizioni dei genitori contrari e preoccupati, ma attenzione a fornire indicazioni scientifiche da parte di chi non ne ha le competenze.

Grazie ai vaccini, comunque, si sono evitati morti e disabilità, la vita media si è allungata grazie, appunto, a tre elementi fondamentali: a- la macchina a vapore; b - gli aspetti igienico sanitari; c - i vaccini.

Medico pensionato, pediatra di comunità, **Farneti**, in veste di esperto PD, anticipato di essersi occupato di vaccini, ritiene opportuno suddividere il proprio intervento in due parti; l'invito, anzitutto, è a parlare di bambini, perchè "è il bambino il nostro obiettivo". Finalmente la "nostra" legge in Italia parla di responsabilità genitoriale, non più di potestà genitoriale, poiché il genitore deve, nell'interesse del minore, spiegare le proprie azioni. "...estrema libertà", ma occorre essere sicuri che le indicazioni raccolte siano "scientificamente" valide.

La seconda parte, aggiunge Farneti, è "da esperto".

Rivolto a Tadolini, "quei" 150 sono "eventi avversi", nessuno lo nega, e se si ripetono divengono "reazioni avverse", cioè strettamente legate alla vaccinazione.

Quanto all'immunità "di gregge", è la vita di ogni giorno a confermarlo, vale a dire nei paesi in cui si è raggiunto una certa percentuale di vaccinati le malattie risultano scomparse, indipendentemente dal fatto che all'interno vi fossero persone non vaccinate. Progredendo con l'età, in assenza di vaccinazioni "arriveremmo" al trentenne, al quarantenne immune "per forza", poiché le malattie circolerebbero; pertanto concentrarsi sui bambini appare utile, dato che non sono immuni e si deve mirare a far sì che la loro immunità si saldi con quella di nonni e genitori e si raggiunga il "fatidico" 95%.

Si è, infine, accennato alla 'sids': essa è scomparsa con la conferma che il piccolo deve stare "a pancia in alto" per respirare bene, e non vi è alcun nesso con i vaccini.

Si inserisce brevemente **Messina**, esperto PRI, medico AUsl Ferrara, per ammettere che, effettivamente, "forse vi è una responsabilità" della classe medica nell'aver trascurato l'aspetto comunicativo con le famiglie, con i genitori; da qui dietrologie e complotti privi di una qualche validità scientifica.

L'assessora **Ouidad Bakkali** desidera essere assai chiara sin dall'inizio: nessuna intenzione di entrare sul dibattito generale sulla normativa, sulla sua incostituzionalità o meno: non si è in un'aula di tribunale, bensì in una commissione consiliare, per interloquire non con i legali, ma con consigliere e consiglieri.

Per chi, poi, vuole avanzare rimostrare verso un sindaco, un assessore, un'amministrazione chiamati ad applicare la legge, esistono sedi idonee cui rivolgersi.

L'Assessora crede fermamente nelle ragioni della scienza e appare "frustrante", per ricorrere ad un termine già utilizzato da taluno, dover notare persone che "brandiscono" fogli, ponendosi al medesimo livello di chi, invece, espone, con competenza, motivazioni scientifiche.

Il "nostro" ruolo di gestori ci vede occuparci di 876 bambini per gli asili nido e di 1655 per le scuole d'infanzia comunali: non "ci" risulta tutta questa protesta, tutta questa contrarietà, questa "massa di genitori" contraria alla legge: Esiste una minoranza, certo, con la quale ci confrontiamo, ma l'autopercezione, nel caso in questione, è ben diversa dalla realtà, anche perchè il 94% dei bimbi nei nidi e il 95% nelle scuole dell'infanzia risulta vaccinato.

Comunque, da oggi al giro di boa di marzo giungeranno ulteriori indicazioni operative, dato che siamo ancora nel primo anno di applicazione della legge.

Lo scorso 11 settembre il Sindaco ha fornito risposte nel corso di un incontro pubblico, è intervenuta l'AUsl, da ringraziare per il lavoro "immane" svolto nello spedire a casa delle famiglie le comunicazioni per far pervenire la documentazione in regola alla vigilia dell'apertura delle scuole.

La dirigente **Laura Rossi** conferma come si sia dovuto applicare in tempi assai rapidi una normativa "veramente nuova" per la scuola dell'infanzia, mentre già ci aveva visto coinvolti, con la Regione, per i servizi educativi 0-3, poiché la stessa Regione aveva reso obbligatori, nel settembre 2016, alcuni tipi di vaccinazioni quale criterio di accesso al nido.

In particolare, ad inizio anno scolastico, solamente in 10 situazioni non "avevamo" la documentazione necessaria, situazioni poi "tutte recuperate". In un caso il ritiro dal nido, avendo il genitore scelto di non vaccinare.

Per la scuola d'infanzia, poi, 29 i casi non in regola all'11 settembre per la presentazione della documentazione.

Va sottolineato adeguatamente il comportamento "virtuoso" della nostra Regione: la trasmissione dell'intera documentazione alle famiglie poneva queste in condizione di produrre nei tempi richiesti l'attestazione di regolarità vaccinale, oppure di prendere appuntamento per effettuare le vaccinazioni; delle 29 situazioni, 23 sono state recuperate, negli altri casi ritiri d'ufficio. Poche, pertanto, le autocertificazioni da verificare al 10 marzo, rispetto ai numeri complessivi.

Raffaella Angelini - Ausl - precisa che all'entrata in vigore del decreto legge - giugno 2017 - la stima parlava di circa 3700 bambini/adolescenti non in regola con tutte le vaccinazioni previste. Quindi il decreto è stato convertito in legge e pubblicato l'8 agosto, innescando un notevole lavoro per limitare il disagio delle famiglie.

Esistendo già la legge regionale, l'AUsl disponeva degli elenchi degli iscritti all'asilo nido e ha provveduto a trasmettere ai gestori (degli asili) l'informazione: chi era in regola, quelli che risultavano in ritardo oppure non avevano adempiuto all'obbligo ricevevano dall'Ausl l'invito, che era sufficiente poi, ai fini dell'accesso alla scuola.

Per la materna, invece, non disponendo degli elenchi degli iscritti, si è optato per scrivere a casa a tutte le famiglie, trasmettendo loro un'attestazione circa la regolarità per coloro che avevano fatto tutte le vaccinazioni e un invito a presentarsi tramite appuntamento per gli altri.

Il 31 ottobre scadeva il limite temporale per tutti i ragazzi dai sei anni in su, della scuola dell'obbligo e, in ragione della loro numerosità, si è attivato un percorso informatico per cui dal fascicolo sanitario elettronico fosse possibile scaricare il certificato di vaccinazione.

Per quanti, inoltre, non disponevano del fascicolo sanitario elettronico, vi era la possibilità presso il CUP di richiedere ed ottenere in tempo reale, il certificato di vaccinazione stesso.

Complessivamente sono stati inviati 3.484 inviti; che cosa sta succedendo ora?

Dai primi di ottobre ha avuto inizio il percorso di recupero vaccinale vero e proprio e, a fine ottobre, nella provincia di Ravenna registriamo 438 bambini/adolescenti che hanno intrapreso un percorso di regolarizzazione. Dato parziale, ma incoraggiante.

Giuliana Monti (AUsl), spiega di poter, e voler, fare soltanto alcune integrazioni: l'obbligo vaccinale rappresenta un obbligo antico, partendo dall'obbligo di vaccinazione contro il vaiolo e sino al 1999 in Italia vi era l'obbligo per le quattro vaccinazioni allora obbligatorie ai fini dell'accesso alle collettività infantili.

Quindi con il Decreto Bindi - Berlinguer si è soppressa tale regolamentazione, poiché in quel momento le coperture vaccinali apparivano sufficienti per sviluppare il controllo delle principali malattie infettive a cui le vaccinazioni erano chiamate a far fronte.

Poi si è andato sviluppando tutto un movimento, sorto circa 20 anni fa, animato da profonda sfiducia verso gli esperti, e tutti si sono sentiti in qualche modo esperti, anche se le proprie conoscenze si limitavano ad Internet, ormai terza fonte di informazione vaccinale, dopo il medico di famiglia e il farmacista.

In effetti vi sono diversi genitori dubbiosi, oltre a quelli completamente contrari a priori ad un confronto in tema di vaccini.

Attualmente la vaccinologia è una scienza medica vera e propria quindi bisogna nutrire fiducia nelle verità scientifiche che emergono dagli studi effettuati.

Quanto al presunto interesse delle case farmaceutiche certo, nessuno lavora senza un profitto, anche se in ogni caso, la spesa vaccinale incide pochissimo sull'intera spesa farmaceutica, soltanto per l'1.4%.

A proposito, infine, delle sentenze di alcuni tribunali, nel 2012 il tribunale di Rimini riconobbe l'indennizzo per i genitori di un bambino autistico, ma nel 2015 tale sentenza è stata rinnegata completamente.

Michele Distaso, premesso di non aver alcuna competenza medico - scientifica, ritiene che occorrerebbe parlare dei bambini ciascuno basandosi sulle proprie reali competenze.

Limitandosi ad un brevissimo "pippone" sociologico, circa la sfiducia nelle istituzioni probabilmente la guerra ai vaccini va ascritta a quella che Lyotard, filosofo francese (1924-1988), esponente del post-modernismo, definiva la "fine delle grandi narrazioni" vale a dire la sfiducia nella politica, negli insegnanti e anche nella stessa medicina.

Ancisi, favorevole alle coperture vaccinali, desidera elaborare alcune riflessioni sulle modalità e sui tempi.

L'opzione principale è quella della formazione; essa va posta come primo elemento di approccio alle famiglie.

Quando si deve per forza imporre un obbligo, tale obbligo non deve essere neccessariamente generalizzato a tutta l'Italia e applicato nelle medesime condizioni

ovunque, ma laddove vi è una mancata copertura nei termini richiesti, cosa che non si ha a Ravenna, dove rientriamo largamente nei termini richiesti dalla medicina ufficiale.

La situazione di Ravenna, pertanto, meriterebbe un approccio meno vincolistico rispetto a chi ritiene di "assumersi a proprio carico il modo di vaccinare i bambini, non tanto di non farlo".

Giardini si inserisce per ricordare che il nostro sistema non ha eguali in Europa: gli altri paesi, infatti, prevedono una forma vaccinale che non passa attraverso l'obbligo con queste modalità e la loro copertura molto elevata è dovuta soprattutto a un dato culturale, non ad un'imposizione.

Infine, se già nel 1992 vi era una legge che prevedeva una forma di indennizzo per i danni da vaccino, evidentemente "qualcosa c'è".

Come cittadina di Ravenna che ha firmato la lettera al Sindaco, scritta con il cuore e come mamma "frustrata", **Coffetti**, rileva una innegabile tensione: non soltanto "noi" genitori abbiamo paura, ma vi sono medici che non si esprimono nel timore di perdere credibilità e possibilità di fare carriera, oltre al rischio di fare scelte sbagliate che rovinano la vita dei figli e del nucleo familiare.

Rivolta ad Ausl, scuola, Comune, chiede di non trasferire la paura di essere emarginati anche ai bambini, perchè oggi, a livello istituzionale, tale paura viene strumentalizzata, cosa del tutto errata anche da un punto di vista etico. Vanno riviste, insomma, le campagne di comunicazione oggi applicate nel nostro Comune, anche al fine di non ghettizzare quei bambini non in regola coi vaccini.

Fabio Servidei, membro di "riprendiamoci il pianeta", chiarisce di non essere contrario ai vaccini, ma a favore della libertà di scelta. Anzi, è sorto un sito, "vaccini libera scelta", per fornire assistenza on line gratuita. Inoltre "abbiamo creato" un vademecum per genitori, fornito documenti elaborati da un pool di avvocati e medici, siamo in contatto costante con medici di chiara fama e con genitori divenuti esperti per avere avuto, purtroppo, danni da vaccini.

E' vero che oggi si vive di più, ma si vive di più anche "da malati" e la nostra proposta è di sospendere l'applicazione di una legge sui vaccini che di buon senso ha ben poco e di migliorare comunicazione e collaborazione.

Maglioni (esperto Lega Nord e membro di "la scuola che accoglie") chiarisce di far parte di un gruppo di docenti a livello nazionale, che si è aggregato spontaneamente proprio in occasione di questa legge sui vaccini. Il bambino che non viene a scuola viene privato di un suo diritto grandissimo, che è quello di essere presente in un gruppo sociale che gli permetta di apprendere le regole comunitarie e di crescere.

Desta profondo dispiacere aver dovuto sentire espressioni di autentico disprezzo verso questi genitori che "brandiscono" foglietti: non è così, "non sono numeri, sono bambini, non sono numeri, sono famiglie".

Se vi è un bambino sano in una classe di tutti vaccinati "...ditemi voi che cosa può provocare?".

Patrizia Strocchi non condivide l'impostazione che Ancisi ha dato alla Commissione, quasi si trattasse di una petizione in piena regola, con l'avvocato Giardini che non doveva certo essere seduta al tavolo dei relatori.

La Consigliera si occupa di cooperazione internazionale, visita il Paraguay e lì vi sono ancora tanti bambini con la lebbra, la lebbra poi, è presente in Africa, in Asia, in Sud America, e magari si potrebbe debellare con pochi soldi e con vaccini che "loro" non hanno poiché lo Stato non garantisce la sanità. "Se hai i soldi ti curi, altrimenti muori. E hai un'aspettativa di vita di nemmeno 40 anni".

Strocchi condivide pienamente l'intervento di Farneti e pure la posizione di Bakkali che ha ben precisato i "nostri" compiti e i "nostri" doveri come gestori di servizi in cui sono presenti dei bambini.

E' il bambino che deve essere al centro, vi sono bambini immunodepressi che devono andare a scuola, e se risultano presenti bambini non vaccinati corrono, probabilmente, rischi molto seri.

Quanto all'obbligatorietà dei vaccini, dal punto di vista culturale in Italia c'è un certo ritardo nel rispetto dei bambini, anche, peraltro, sotto altri punti di vista, ad esempio troppi bambini non nei seggiolini in auto.

Michela Guerra, ammettendo che quella di oggi è una commissione "difficile", si dice dispiaciuta per l'assenza del Sindaco che ha la delega per la sanità.

Il compito del genitore come cittadino è quello della tutela della salute pubblica e chi non vaccina si prende in carico anche questi rischi: se non lo facessimo noi, non ci sarebbero quelli che si possono permettere di non farlo.

Una nota del MIUR, del 2 ottobre u.s., ha sospeso il nostro obbligo a portare le autodichiarazioni oppure le dichiarazioni dell'AUSL rispetto all'obbligo vaccinale, precisando che sarà l'AUSL a segnalare eventuali casi di inadempimento.

Da qui l'esigenza che le banche dati si mettano in relazione con la pediatria di comunità e che ci si rapporti anche rispetto alle generazioni di giovani immigrati che si inseriscono nella scuola man mano e che potrebbero non essere apposti con le vaccinazioni.

In un secondo, conclusivo intervento **Fabrizi** lamenta di dover sentire l'Assessora non interessata a interloquire con i legali, specie per il fatto che come assessore, come amministratore, ha giurato, ex articolo 54, di rispettare le leggi e l'ordinamento della

Costituzione: non preoccuparsi delle norme appaere, quindi, decisamente un affronto nei confronti della commissione stessa.

Vi è poi confusione sulla normativa e sull'applicazione che ne fa l'AUsl, le lettere inviate dall'AUsl a casa dei genitori parlano di un appuntamento con un colloquio informativo, ma ben presto si passa a un appuntamento per la vaccinazione. Molti genitori, allora, hanno scritto richiedendo prima un colloquio e siccome l'obbligo era di presentare alla scuola l'autocertificazione, la scuola, poi, entro i dieci giorni successivi, avrebbe trasmesso all'AUsl tutta la modulistica e l'AUsl avrebbe dovuto rispondere inviando le lettere, qui al contrario "sono stati invertiti un bel po' di fattori".

Molti genitori, inoltre, sono stati costretti anche a vedere i faldoni con nomi e cognomi di altri genitori e conoscere così la situazione vaccinale pure di altri bambini, con conseguente grave scorrettezza a livello di privacy.

Allora "voi" come AUsl quando siete i primi a dover applicare la legge, siete anche i primi in realtà a disapplicarla!

Mentre **Angelini** contesta vivacemente, **Fabbri** replica di essere partito da un fatto concreto, adducendo argomentazioni precise e non spetta certo alle responsabili AUsl stabilire quali temi possano essere toccati.

Bakkali afferma che questa non è la sede opportuna per certe diatribe, provocando una vivace reazione da parte di **Fabbri** convinto che la Commissione consiliare invece debba sapere cosa sta facendo l'AUsl e in risposta all'Assessora che lo ha definito "azzecca garbugli" fa presente che tale epiteto è anche penalmente perseguibile, definendo inqualificabile il comportamento di Bakkali.

Dopo una sintetica dichiarazione di **Rosanna Biondi**, favorevole alle vaccinazioni, ma contraria alla brutalità e ai sistemi di questa legge, **Angelini**, anche emotivamente provata per sua stessa ammissione, conclude che l'AUsl non ha mai violato la legge, che non vi è alcun interesse particolare, se non quello scientifico di tutelare il bene della collettività, che a Ravenna abbiamo coperture vaccinali tra le più alte in regione e, infine, circa l'anagrafe vaccinale, che già da anni la regione Emilia Romagna ha un'anagrafe vaccinale propria e ogni soggetto risulta con le proprie vaccinazioni registrato on line.

I lavori hanno termine alle ore 17.53

La presidente della C.6

Il presidente della C.4

Chiara Francesconi

Alvaro Ancisi

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli